

Gran Consiglio
6501 Bellinzona

INTERROGAZIONE (art. 98 LGC)

Acqua potabile anche dove non serve: tra divieti e restrizioni, possiamo gestirla meglio?

Presentata da: Lara Filippini

Cofirmatari: Bassi - Bühler - Galeazzi

Data: 12 agosto 2026

Numero: 139.26

Testo:

Ogni volta che si susseguono diverse settimane senza precipitazioni, anche in Ticino torna puntualmente il problema dell'acqua potabile. Alcuni Comuni invitano la popolazione a ridurre i consumi, altri introducono limitazioni o divieti per l'irrigazione dei giardini, il lavaggio dei veicoli, il riempimento delle piscine o altri utilizzi considerati non indispensabili.

Sono misure comprensibili e, quando le riserve diminuiscono, necessarie per garantire in primo luogo l'approvvigionamento della popolazione. Il fatto però che situazioni di questo tipo si ripetano porta a porsi qualche domanda che va oltre la gestione dell'emergenza del momento.

Il punto che ci interessa è dunque molto concreto: capire se l'acqua di cui disponiamo venga oggi utilizzata e gestita nel modo più razionale ed efficiente possibile.

Il Ticino è un territorio certamente ricco di acqua. Questo non significa però che essa sia sempre disponibile nel luogo e nel momento in cui serve. La situazione può inoltre cambiare molto da un Comune all'altro, a dipendenza delle fonti di approvvigionamento, della capacità dei serbatoi, dello stato delle reti e della possibilità di collegarsi ad altri acquedotti.

Proprio per questo negli anni sono stati fatti importanti investimenti e sono state sviluppate interconnessioni tra acquedotti. La nuova Legge sulla gestione delle acque¹, entrata in vigore il 1° gennaio 2026, rafforza inoltre la pianificazione cantonale e comunale in questo settore.

Vale però la pena chiedersi se vi siano ulteriori margini di miglioramento.

Un primo aspetto riguarda le infrastrutture. Quando un Comune si trova costretto a limitare i consumi, sarebbe interessante capire se il problema sia effettivamente la mancanza di acqua oppure, almeno in alcuni casi, la capacità di captarla, accumularla e distribuirla. A questo si aggiunge il tema delle perdite delle reti, che oltre a rappresentare uno spreco della risorsa comportano anche costi per acqua che viene captata, eventualmente trattata e immessa nella rete senza arrivare all'utente finale.

Vi è poi un'altra questione che merita una riflessione. Oggi utilizziamo acqua potabile anche per molti scopi per i quali, di fatto, non sarebbe necessaria acqua con caratteristiche adatte al consumo umano. Pensiamo allo scarico dei WC, all'irrigazione dei giardini e alla pulizia di determinate superfici, ma anche a taluni utilizzi tecnici o industriali. Anche in questi ambiti potrebbe essere interessante valutare in quale misura l'impiego di acqua potabile sia

¹ <https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/856>

INTERROGAZIONE (art. 98 LGC)

effettivamente necessario e dove, invece, possano trovare spazio sistemi alternativi, di recupero o di riutilizzo.

Non avrebbe evidentemente senso pensare di realizzare una seconda rete pubblica di distribuzione su tutto il territorio cantonale. Si potrebbe però valutare un approccio graduale, soprattutto laddove si costruisce oggi ciò che utilizzeremo nei prossimi decenni.

Il recupero dell'acqua piovana e la sua utilizzazione per determinati scopi potrebbero, ad esempio, essere maggiormente considerati nelle nuove costruzioni, nelle ristrutturazioni importanti, nei grandi complessi immobiliari, negli edifici pubblici o nelle zone industriali. In alcuni casi potrebbero essere previste capacità di accumulo maggiori o semplicemente impianti interni che permettano di non utilizzare acqua potabile quando non è necessario. Lo stesso principio potrebbe valere per sistemi che consentano, laddove ciò sia tecnicamente ed economicamente sostenibile, il recupero, il trattamento e il riutilizzo dell'acqua all'interno dello stesso processo o della stessa struttura, riducendo così il fabbisogno di nuova acqua potabile.

Non si tratta di immaginare soluzioni faraoniche o di trasferire sui Comuni nuovi obblighi e costi senza valutarne l'effettiva utilità. Si tratta piuttosto di capire se, di fronte a un problema che periodicamente si ripresenta, vi siano investimenti e accorgimenti che permetterebbero nel tempo di ridurre la necessità di intervenire con divieti e limitazioni.

Una corretta pianificazione assume inoltre rilievo anche sotto il profilo finanziario. Gli interventi sugli acquedotti possono comportare investimenti molto importanti sull'arco di diversi decenni. Una programmazione tempestiva da parte dei Comuni permetterebbe di distribuire questi investimenti nel tempo e di evitare, per quanto possibile, di dover intervenire quando la situazione è ormai urgente. Questo anche nell'interesse del Cantone, laddove è chiamato a partecipare finanziariamente agli interventi.

Non possiamo decidere quando poverà. Possiamo però decidere come utilizzare l'acqua che abbiamo e come prepararci ai periodi nei quali essa è meno facilmente disponibile.

Alla luce di quanto precede, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Il Cantone dispone di dati relativi ai Comuni che negli ultimi dieci anni hanno dovuto introdurre limitazioni o divieti nell'utilizzo dell'acqua potabile a causa di periodi di scarsità? In caso affermativo, quanti Comuni sono stati interessati e con quale frequenza?
2. Quando sono state aggiornate l'ultima volta le indicazioni cantonali rivolte ai Comuni per la gestione dell'approvvigionamento idrico durante periodi prolungati di siccità? Alla luce delle esperienze maturate negli ultimi anni e della nuova Legge sulla gestione delle acque, il Consiglio di Stato ritiene che tali indicazioni siano ancora adeguate o reputa necessario aggiornarle, definendo criteri e strumenti comuni che permettano ai Comuni di intervenire in funzione della situazione concreta del proprio approvvigionamento?
3. Sulla base dei rapporti sullo stato dell'approvvigionamento idrico comunale previsti dalla LGA, il Cantone dispone oggi di una visione complessiva e sufficientemente aggiornata dello stato degli acquedotti comunali, in particolare per quanto riguarda le fonti disponibili, le capacità di accumulo, le interconnessioni, lo stato delle infrastrutture e le perdite di rete? Considerata la periodicità prevista per la verifica dei PCGA², ritiene che gli strumenti attuali permettano di individuare tempestivamente eventuali criticità?
4. Per le situazioni maggiormente problematiche è possibile stabilire quanto le difficoltà siano dovute a un'effettiva insufficienza delle fonti e quanto invece ad altri fattori, quali capacità di

² https://m4.ti.ch/fileadmin/DT/temi/piano_direttore/schede/schede_file/P06.pdf

INTERROGAZIONE (art. 98 LGC)

accumulo insufficienti, mancanza di interconnessioni tra acquedotti, stato delle infrastrutture o perdite delle reti?

5. Il Cantone dispone di una visione complessiva dello stato e delle perdite delle reti di distribuzione dell'acqua potabile nei diversi Comuni? Esistono differenze importanti tra i vari comprensori e, in caso affermativo, dove si riscontrano le maggiori criticità?
6. Qual è attualmente il grado di interconnessione degli acquedotti ticinesi? Vi sono ancora Comuni particolarmente dipendenti da una singola fonte e quali interventi sono previsti per aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento?
7. Nell'ambito della nuova pianificazione prevista dalla Legge sulla gestione delle acque, si intende valutare anche la capacità dei singoli sistemi comunali di far fronte a periodi prolungati di scarsità delle precipitazioni e individuare gli eventuali interventi prioritari?
8. Il Cantone dispone di dati o stime sulla quantità di acqua potabile utilizzata per scopi che non richiedono necessariamente acqua di qualità potabile, distinguendo eventualmente tra usi domestici, industriali, artigianali, commerciali e legati all'edilizia? Dispone inoltre di indicazioni sui settori nei quali si registrano i maggiori consumi di acqua potabile per utilizzi non direttamente legati al consumo umano?
9. Il Consiglio di Stato ritiene che vi sia un margine per favorire maggiormente, d'intesa con i Comuni, il recupero e l'accumulo dell'acqua piovana e il suo utilizzo per scopi non potabili, in particolare nelle nuove costruzioni, nelle ristrutturazioni importanti, nei grandi complessi immobiliari, negli edifici pubblici e nelle zone industriali? Esistono già esperienze di questo tipo in Ticino che potrebbero essere prese quale riferimento?
10. Il Consiglio di Stato ritiene che le attuali condizioni normative ed economiche favoriscano sufficientemente, laddove tecnicamente ed economicamente sostenibile, l'adozione di sistemi di recupero, ricircolo o riutilizzo dell'acqua, così da limitare il ricorso all'acqua potabile per impieghi che non ne richiedono necessariamente la qualità? Ritiene opportuno valutare ulteriori strumenti per favorire questi investimenti, ad esempio attraverso incentivi, certificazioni o altre forme di riconoscimento per le aziende e le attività economiche che adottano soluzioni volte a ridurre il consumo di acqua potabile?
11. Quali strumenti sono attualmente a disposizione dei Comuni per gli investimenti destinati all'ammodernamento delle reti, all'aumento delle capacità di accumulo o all'interconnessione degli acquedotti? Nell'ambito della concessione di eventuali sussidi cantonali, in quale misura viene tenuto conto della corretta e tempestiva pianificazione degli investimenti da parte del Comune richiedente?
12. Più in generale, il Consiglio di Stato ritiene opportuno sviluppare, insieme ai Comuni, una strategia di medio e lungo periodo che affianchi alla sicurezza dell'approvvigionamento anche un uso più razionale dell'acqua potabile, con l'obiettivo di ridurre progressivamente la necessità di ricorrere a limitazioni e divieti durante i periodi di scarsità?